

I FANTASTICI 21

Scuola Secondaria di Primo Grado PADRE PIO Altamura (BA)



anno scolastico 2021 - 2022

| | | |
|---|----------------|---|
| INDICE | pag.2 | |
| Messaggio del Dirigente Scolastico | pag.3 | |
| Messaggio della Coordinatrice | pag.3 | |
| Introduzione | pag.4 | |
| Progetto lettura | pag.5 | |
| D. Morosinotti e l'avventura | pag.6 | |
| Angolo delle poesie | pag. 7 - 8 - 9 | |
| La vita e i suoi problemi | pag.10 | |
| La guerra ! | pag.11 | |
| I nostri miti eroi ed eroine | pag.12 | |
| Caro diario ti scrivo... | pag.13 | |
| Bullismo & Cyberbullismo | pag.14 | |
| | | Volontariato: Cosa ne sappiamo? pag.15 |
| | | Progetto FAI SCUOLA a.s. 2021-22 pag.16 |
| | | Progetto FAI Apprendisti Ciceroni pag.17 |
| | | È della natura il fin la meraviglia pag. 18 |
| | | Le nostre maschere pag.19 |
| | | Visita guidata ai Luoghi dei Martiri 1799 pag.20 |
| | | Racconti degli alunni pag.21 - 22 - 23 |
| | | Dantedi 2022 pag.24 |
| | | Sport che passione! pag.25 |
| | | La danza: la mia passione! pag.25 |
| Inclusione a tuttotondo | pag.26 | |
| Inclusione a tuttotondo | pag.27 | |
| I miei racconti | pag.28 - 29 | |
| Salute & Benessere | pag.30 | |
| Testi a confronto AA. VV. | pag.31 | |
| Racconti AA. VV. | pag.32 | |
| Saluti finali | pag. 33 | |
| Arrivederci | pag. 32 | |

MESSAGGIO DEL NOSTRO DIRIGENTE SCOLASTICO

Do con grande piacere il benvenuto al secondo Giornalino creato dagli alunni della classe 2[^]I. Credo molto nel valore di un giornalino scolastico, in primo luogo perché la sua realizzazione sollecita le capacità e la creatività dei ragazzi, poi stimola il piacere di lavorare in équipe; ed in più perché rafforza il senso di appartenenza al proprio Istituto da parte delle varie componenti della scuola, dagli studenti ai docenti ai genitori.

Aggiungo che un giornalino consente di migliorare la comunicazione, sia all'interno dell'Istituto che all'esterno, condividendo non solo le attività, le iniziative, i progetti, che si sono realizzati, ma anche tante riflessioni e racconti ad opera degli alunni.

Mi auguro che offrendo questa possibilità di scrivere il giornalino possa avvicinarci sempre di più e renderci una comunità al contempo unita ed aperta.

Mi complimento per questa bella iniziativa con tutti i ragazzi della 2[^]I, con tutti coloro che hanno collaborato e con la prof.ssa Rosaria Avelluto, che ha saputo accendere nei propri alunni l'amore per la scrittura e la voglia di mettersi in gioco in una nuova esperienza.

Grazie ancora, ragazzi, per l'entusiasmo e l'impegno che ci state mettendo e buona lettura!

Prof. Claudio CRAPIS

MESSAGGIO DELLA COORDINATRICE

L'anno che è passato segna per i nostri alunni un momento di passaggio molto importante. A questa età avvengono numerose trasformazioni non soltanto nei loro corpi, nelle loro anime, ma anche nei loro più reconditi pensieri. Forse quest'anno, più dello scorso anno, hanno avuto bisogno di essere ascoltati, di poter vivere in serenità i loro momenti di vita insieme. Tutti noi abbiamo dovuto fare i conti nuovamente con il Covid. Infatti qualcuno è stato costretto a restare a casa, altri sono stati sottoposti a vaccino, altri ancora hanno dovuto affrontare la perdita di un proprio caro, parente o amico e, come se tutto ciò non fosse già abbastanza, c'è stato da sostenere gli alunni quando hanno incontrato un nuovo team di docenti e che fortunatamente, solo per breve tempo, ha fatto smarrire il loro orizzonte.

È stato così che il consiglio di classe è intervenuto molto coeso di fronte ad ogni singolo problema affinché divenisse di tutti per poter alleggerire il fardello di chi lo aveva e rendere il dolore, oltre che condiviso, anche più sopportabile. A tutti noi è stato inoltre riservato il proprio affanno, ma a ciascuno è stata lasciata una porta sempre aperta per un dialogo, un confronto, e la necessaria collaborazione.

Agendo in questa maniera abbiamo imparato ad avere quella capacità che ci consente di proseguire il cammino con chiunque ci viene posto accanto, cercando di cogliere sfumature e pregi che aiutano a maturare e crescere in una dimensione sempre nuova, personale, culturale, e soprattutto umana.

Inoltre ci fa ben sperare la ritrovata voglia di crescere insieme, poiché è solo restando uniti, seppur nelle proprie fragilità, nelle proprie diversità che ci si arricchisce; insieme si può riflettere meglio sia sulle azioni già intraprese sia su quelle che sono ancora da intraprendere. Ci piace pensare ai nostri studenti cresciuti più vigorosi e pronti a dare il meglio di se ovunque si trovino.

Ed ecco che, a loro, e non soltanto a loro, auguro di poter ritrovare una piena armonia e tanta voglia di andare avanti immaginando nuovi traguardi, ponendosi ardui obiettivi e farsi compagna di vita quella caparbia che consente poi di poterli raggiungere. Questo nuovo viaggio ci ha anche aiutato a comprendere e diffondere la conoscenza e il senso di responsabilità collettiva, permettendo a ciascuno di poter fare la propria parte.

Esistere insieme, dunque, guardando le cose intorno e dentro di noi da prospettive diverse anche quando non tutti siamo sullo stesso piano, ma ciascuno dal suo punto di vista ha potuto arricchire la propria visuale sull'orizzonte. E giungendo al termine di questa avventura possiamo con orgoglio dire... ce l'abbiamo fatta!

INTRODUZIONE

a cura del Capo Redattore: Giovanni DENORA

Salve a tutti, siamo gli alunni della classe 2 I della scuola Padre Pio di Altamura.

Anche per quest'anno abbiamo deciso di intraprendere la costruzione del nostro giornalino.

Sappiamo, con certezza, che siete sicuramente curiosi di sapere il perché. È così, non è vero? Procediamo per gradi e, dunque col mio intervento, che spero risulti breve, ma efficace.

Durante l'intero anno scolastico si sono succeduti numerosi eventi, alcuni nei quali ci siamo divertiti ed altri più tristi che, in taluni casi, ci hanno fatto purtroppo anche soffrire.

In queste pagine abbiamo provato a comunicarvi una parte delle nostre molteplici esperienze che ci hanno visto maturare e crescere, fisicamente e culturalmente. Siamo certi che, come noi, anche voi le troverete di vostro gradimento. Confidando nella buona riuscita del nostro operato passo rapidamente ai saluti.

In qualità di Caporedattore, carica assunta per la prima volta, porgerò, oltre ai miei saluti personali anche quelli provenienti da parte di tutto il mio Staff: in primis dal mio vice: Giuseppe ALBERGO e per finire, da tutti i miei compagni di viaggio.

Un saluto speciale lo rivolgo a tutti nostri insegnanti, in particolare un saluto va alla nostra coordinatrice che ha creduto in noi e ci ha spronati imperterrita, continuamente ed instancabilmente a proseguire nell'opera avviata; come dicevo ci ha supportato, guidato, suggerito, corretto, e tanto altro ancora.

Concludo il mio messaggio con un sincero ringraziamento che porgo, a nome di tutti, al nostro Dirigente Scolastico, Claudio Crapis, ai Collaboratori Scolastici, sempre premurosi e gentili con noi e, non vogliatemene cari genitori, ma anche a voi ho riservato un saluto perché, senza di voi, tutto ciò che abbiamo realizzato non sarebbe stato possibile, senza la vostra preziosa collaborazione.

GRAZIE A TUTTI !

D. MOROSINOTTO e l'avventuraa cura di **Andrea BARBA****IL LIBERO REGNO DEI RAGAZZI**

Paolo, un ragazzino di soli tredici anni, che viveva con la sua famiglia in una masseria del Salento e che trascorreva il suo tempo libero con i suoi amici non sapeva ancora che quell'estate del 2010 sarebbe diventato re. In una sola settimana, infatti, accadde dell'incredibile...

Ed è una vecchia pajara della masseria che, Paolo e i suoi amici, decisero di trasformare nella loro "base operativa", qui rinvennero un vecchio baule chiuso con un grosso lucchetto. Al suo interno pensarono di scorgere un tesoro, ma rimasero ben presto delusi alla vista di antiquati vestiti. Sotto di essi trovarono una vecchia scatola contenente una lettera ingiallita, datata 1861, scritta da un brigante, Giovanni, e indirizzata al Governatore d'Otranto nella quale dichiarava l'indipendenza della masseria dal Regno d'Italia.

Avendo avuto conferma che si trattava di un suo antenato, Paola decise di seguire l'impresa sulle sue orme formando il *Libero Regno dei Ragazzi* con leggi, esercito e monete propri.

Il video dell'incoronazione di Paolo con il cappello del brigante caricato su Facebook ottenne moltissime visualizzazioni e da quel giorno tutti volevano entrare a far parte del Regno. Anche Ciccio Presti, il bullo e la sua banda, furono attirati dall'idea. Arrivarono turisti anche dal Nord e soprattutto molti genitori che si offrirono di aiutare il papà di Paolo (il signor Giovanni) nella ristrutturazione della masseria.

Il sogno del signor Giovanni era quello di trasformare Casa Vulia in un agriturismo, ma al momento i soldi scarseggiavano per via del suo licenziamento e il sindaco non si decideva a dargli i permessi. Anche il sindaco aveva un chiodo fisso quello di costruire sulle sue terre un albergo di lusso, e il licenziamento del signor Giovanni e di tutti i suoi colleghi non fu casuale.

Alla notizia del successo del sito, il primo cittadino si infuriò e minacciò il signor Giovanni di denunciarlo per campeggio abusivo se non si fosse deciso a vendergli le terre.

Nel frattempo, Paolo, venne a conoscenza delle reali intenzioni del sindaco e dell'esistenza di documenti che lo incriminavano. Fu proprio così che, insieme ai suoi amici, iniziò a pensare a una linea di difesa e presto dichiararono guerra al Sindaco. Quello chiamò i vigili che si recarono a Casa Vulia; nel frattempo però Ciccio Presti, appropriatosi della corona, prese il comando del Regno e diede l'ordine di attaccare. La situazione stava prendendo una brutta piega: i ragazzi non potevano rischiare che Ciccio distruggesse tutto quello che avevano creato, così si rimboccarono le maniche e Paolo, una volta ripresa la corona, cercò di porre fine a quell'assurda guerra.

Tutto prese una piega diversa quando arrivarono le prove della colpevolezza del Sindaco che fu costretto a dimettersi. Mancava un'ultima questione da risolvere: le sorti del Regno che Paolo, nel frattempo, scoprì essere nato da un delitto.

Ciò lo portò a rinunciare alla corona, ma non alle leggi. A conti fatti lo scopo del Regno era stato raggiunto, i genitori di Paolo adesso erano felici e le vacanze promettevano meraviglie.

IN FIN DEI CONTI CHI AVEVA BISOGNO DI UN RE?

PROGETTO LETTURA

I briganti:

Il termine brigante viene genericamente inteso come sinonimo di bandito, ovvero una persona la cui attività è illegale o fuorilegge. Il fenomeno del brigantaggio, presente già nell'antichità, si diffuse in Italia a partire dall'Alto e Basso Medioevo (invasioni barbariche) fino ai primi decenni del Novecento, sostituito da vere e proprie organizzazioni criminali diffuse poi anche a livello internazionale.



I Sabaudi:

La posa della prima pietra di Sabaudia venne effettuata il 5 agosto 1933 e la nuova città inaugurata il 15 aprile del 1934 da Benito Mussolini alla presenza di circa ventimila persone. Fu la seconda città, dopo Littoria, ad essere voluta dal regime nel territorio delle Paludi Pontine bonificate. Il concorso per il piano urbanistico di fondazione della città era stato bandito dall'Opera nazionale combattenti il 21 aprile 1933 e fu vinto dal gruppo di Piccinato con gli architetti Cancellotti, Montuori e Scalpelli, che la immaginarono predisposta per divenire un importante centro sportivo, in particolare per ospitare gare nautiche sul lago di Paola. La città venne intitolata alla famiglia reale e posta sotto la protezione della Santissima Annunziata, protettrice di Casa Savoia.



Primo stemma reale del regno 1713-1861

Vittorio Emanuele

n. 1820 – m. 1878

Re di Sardegna
1849-1861

Poi Re d'Italia
fino al 1878



ORDINE DEL GIORNO
DI SUA MAESTÀ IL RE FRANCESCO II
ALLA GUARNIGIONE DI GAETA
14 Febbraio 1861



Generali, Ufficiali e Soldati dell'Armata di Gaeta,
La fortuna della guerra ci separa. Dopo cinque mesi nei quali abbiamo combattuto insieme per la indipendenza della Patria, dividendo gli stessi pericoli, soffrendo le stesse privazioni, è giunto per me il momento di mettere un termine ai vostri eroici sacrifici.
Era divenuta impossibile la resistenza; e se il mio desiderio di soldato era di difendere con voi l'ultimo baluardo della Monarchia, fino a cadere sotto le mura crollanti di Gaeta, il mio dovere di Re, il mio amore di Padre, mi comandano oggi di risparmiare un sangue generoso, la cui effusione nelle circostanze attuali non sarebbe che l'ultima manifestazione di un inutile eroismo....
Conservatemi intatta la vostra lealtà, come vi conserverà eternamente la sua gratitudine e la sua affezione
il vostro Re FRANCESCO

Re Franceschiello:

Francesco II delle Due Sicilie, soprannominato Franceschiello (Francesco d'Assisi Maria Leopoldo; Napoli, 16-01-1836 – Arco, 27-12-1894), fu l'ultimo re delle Due Sicilie, salito al trono il 22-05-1859 e depresso il 13-02-1861 dopo l'annessione al Regno d'Italia; è divenuto Servo di Dio 16-12-2020, con l'apertura del processo di canonizzazione.

ANGOLO DELLE POESIE

EMOZIONI a cura di Jennifer IZQUIERDO

AMORE

Quello che ti chiedo
 è solo che tu sia
 anima della mia anima,
 sangue del mio sangue
 dentro le vene.
 Che tu stia in me
 come il cuore
 mio che mai
 vedrò, toccherò
 e i cui battiti
 non si stancano mai
 di darmi la mia vita.

RABBIA

Esiste una rabbia
 che non ha niente
 a che vedere
 con la cattiveria
 È il ruggito
 di chi sta proteggendo
 la propria fragilità
 TRISTEZZA
 La malinconia
 è come un'improvvisa
 folata di vento.
 Arriva
 quando meno te l'aspetti
 e fa male.

RAGGIO DI SOLE

In un vaso di alabastro
 vedo trasformarsi
 un raggio di sole
 i suoi giochi di luce
 spaziano nel mio pensiero
 poi, passano a baciarmi.

INDIFFERENZA

Molti miei amici mi sono
 diventati ostili, con molti
 nemici ho stretto legami di amicizia,
 ma gli indifferenti
 mi sono rimasti fedeli.

LIBERTA'

a cura di Vincenzo CHIERICO

LA GUERRA INIMMAGINABILE

La pace dà serenità
 La guerra non ha senso
 La pace unisce
 La guerra divide
 La pace dà tutto
 La guerra niente
 Quindi è proprio vero che
 PACE e GUERRA
 Sono gli OPPOSTI?

LA PRIMAVERA

Un ramo di pesco
 vestito di rosa
 un canto fresco
 nell'aria odorosa.
 Un nido, il sole e
 il rosso di sera
 il cuore è contento
 perché è primavera.

PRIMAVERA IN LIBERTA'?

Primavera sei arrivata, bella e spensierata
 Primavera bella, come goccia di rugiada:
 nella mia vita, un pensiero,
 nel ruscello, un canto,
 nell'Universo un mistero.
 Le tue giornate così radiose
 rendono la nostra vita
 più allegra e preziosa.
 Non se ne poteva più,...
 ma adesso ci sei tu:
 bella, luminosa, colorata e gioiosa.
 non farci pensare più.

ANGOLO DELLE POESIE

STAGIONE DI... SENTIMENTI a cura di Michele LOMAISTRO

AEROPLANI DI PACE

Vola la pace sulla mia testa
punta dritta alla finestra

gira, volteggia, plana e scompare
poi con un soffio di vento riappare

vola la pace portata dal vento
sui prati, le strade, sull'erba e il cemento

il viaggio è lungo per mari e per terra,
ma spero che serva a fermare la guerra.

Vogliamo la pace in ogni paese

Vogliamo la pace a mani basse

Facciamo un girotondo

portando la pace in tutto il mondo

Diciamo a tutti i popoli della Terra

Vogliamo la pace e non la guerra!



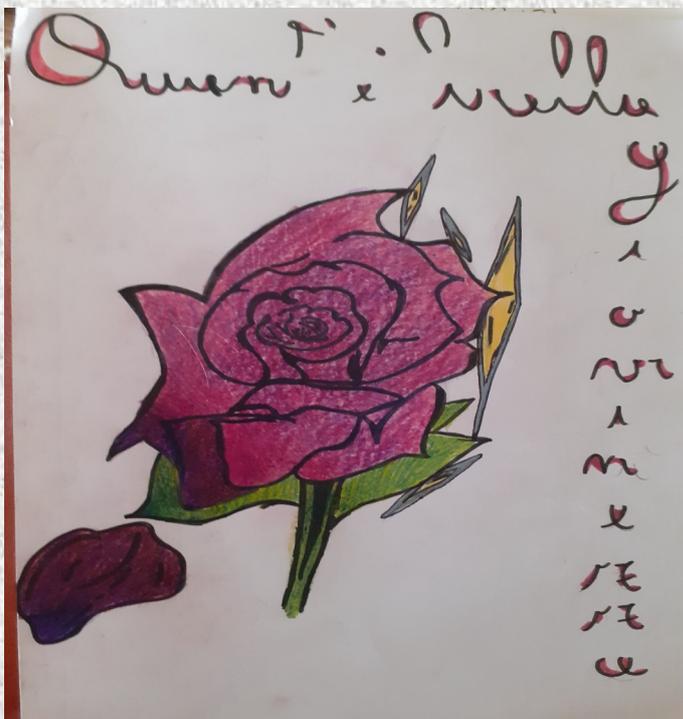
UNA NOTTE TEMPESTOSA

Il rumore del vento si mescolò
a quello delle onde

Forte e violento era il boato
e dal nulla un lampo nel cielo
illumina il mare agitato.

Dopo un altro lampo
che illumina la sabbia
e sopra di essa
scheletri sbattuti dal mare.

Ed ecco loro sono i resti
della gente innocente
che il mare in una notte buia
ha inghiottito.



LA FINE DELL'ANNO

Un anno è già passato
ed io sono più grande...

di cose nuove e belle
ne ho fatte proprio tante
adesso siamo a giugno
ed in vacanza andrò
così più riposato
a settembre tornerò.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,

la quale ci sustenta e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

ANGOLO DELLE POESIE
gli alunni di classe
PRIMAVERA
LA PRIMAVERA

Tu che sei colorata
 Vesti gli alberi di fiori
 Allunghi le ore di luce
 e profumi tutto ciò che tocchi
 I campi si vestono di verde
 il cielo viene illuminato
 da un sole caldo che
 rende felice ogni persona
 Domenico PATELLA

Fresca e profumata finalmente

La primavera è arrivata,
 Portando con sé i profumi e i colori
 Dipingendo ogni giardino di mille sapori.
 Una nuova stagione con lei iniziamo
 e nuovi suoni di grilli sentiamo.
 Con il suo arrivo possiamo sperare
 affinché la pace possa ritornare
 per farla sbocciare in ogni cuore
 nel suo immenso splendore.

LA PRIMAVERA

È arrivata la primavera
 Nell'aria odorosa
 il sole, tre viole
 e un rosso di sera
 e il cuore è contento
 perché è primavera

LA MIA SPERANZA
LE NOSTRE GABBIE

Gli occhi degli altri
 sono le nostre prigioni;
 i loro pensieri
 le nostre gabbie.
 Gli unici occhi belli
 son quelli che guardano
 teneramente
 in questo inferno
 impertinente
 Con gli occhi degli altri
 ogni giorno
 può essere al tempo stesso
 gioioso e orripilante.
 Jennifer IZQUIERDO

Con gli occhi degli altri vedo:

bambini dietro il filo spinato

Con gli occhi degli altri vedo:

maglie a strisce

Con gli occhi degli altri vedo:

“vietato l'ingresso agli ebrei”

Con gli occhi degli altri vedo:

ebrei costretti a salire su vagoni blindati

Con gli occhi degli altri vedo:

persone innocenti assassinate

Con i miei occhi vedo:

la speranza!

Domenico PATELLA

CON GLI OCCHI DEGLI ALTRI

vivo lo sterminio

contro la popolazione ebraica:

un vero abominio

Con gli occhi degli altri

vedo la gente in viaggio

che crede di trasferirsi lontana per lavorare

Ma questo per loro non è un salvataggio

Con gli occhi degli altri

guardo i campi di concentramento

dove passa gente intirizzita e affamata

attesa dai tedeschi armati fino ai denti

che la intima a scendere in fretta

altrimenti verrà ammazzata

Con gli occhi degli altri

percepisco la loro umiliazione

nell'aver perso la propria dignità, il proprio
 nome

Con gli occhi degli altri

sogno che l'essere umano

non ripeta mai più ciò che ha compiuto.

È devastante ciò che è successo!!!!

Andrea BARBA

LA VITA E I SUOI PROBLEMI

a cura di Laura QUARATINO

Ogni persona, nel corso della propria vita, si ritrova ad affrontare diversi problemi. Io e i miei compagni di classe ci troviamo in quella fase detta adolescenziale in cui si cresce e si affacciano problemi diversi. È una fase molto speciale, ma al tempo stesso molto difficile da vivere. Il più delle volte si ha paura del futuro, e questo porta anche a litigi con figure adulte, in particolare con i propri genitori che ci possono apparire come ostacoli. Non sono essi gli unici impedimenti, vi sono quelli che vengono sempre più frequentemente definiti bulli.

Questi si sentono sempre superiori e provano piacere nel cercare di dominare i più deboli al punto da sminuirli, ferirli e farli sentire fragili.

Coloro che cadono vittime di questi individui, iniziano a chiudersi a riccio e, per questi motivi può capitare di vedere qualche ragazzo/a con in mano una sigaretta, preludio a qualcosa di più pericoloso che può portare danni, non solo fisici.

Controllare

Offendere

Perseguitare

Isolare

Umiliare

Minacciare

I VERBI DELLA VIOLENZA



CATCALLING = Molestia verbale rivolta alle donne incontrate per strada, commenti indesiderati

La persona che mi sta più a cuore è un mio vecchio amico. Lui si chiama Antonio ed è alto come me, ha la mia stessa età, ha i capelli biondi, mentre io ho occhi marroni ed un carattere vivace. Frequenta la mia stessa scuola quindi abbiamo modo di vederci almeno una volta al mese, Meno male che si trova nella classe di mio cugino Mattia, perciò ho qualche occasione in più per vederlo ogni volta che mi vedo con mio cugino. Su dai, Antonio, anche Mattia è un buon amico; con Antonio mi ricordo perfino il primo giorno in cui ci siamo visti. Eravamo in quarta elementare e le maestre lo chiamavano "new entry". Quel giorno arrivò in ritardo a scuola e, quando entrò, non capivo cosa stesse succedendo. Vidi soltanto una massa di ragazzi affollati. Quel giorno ebbi solamente il modo di vedere il suo aspetto fisico e riconoscere il suo carattere e, a malapena, il suo nome. Il giorno dopo la maestra decise di mettere Antonio vicino al mio banco visto che, allora, non c'era il Covid. In un giorno mi capii subito che sarebbe stato per me un grande amico e, ogni volta, dopo aver mangiato, ci chiamavamo, giocavamo, scherzavamo e qualche giorno siamo usciti anche insieme. Da quando siamo entrati alla scuola media, e smistati in classi diverse, le nostre uscite si sono diradate, così come diradati sono i nostri giochi. Uscimmo sempre di meno, giocammo sempre di meno, i suoi genitori gli sequestravano sempre il telefono imponendogli molte punizioni. Infine il nostro rapporto, da allora in poi, cessò di esistere.

La GUERRA !

a cura di Bruno Angela e Tedesco Giulia

Articolo 11 della Costituzione Italiana

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



I Caduti nelle FOIBE

SHOAH - 2022

Shoah indica, secondo me, il più brutto periodo barbarico che gli uomini abbiano vissuto, lo sterminio di milioni di ebrei, ad opera dei nazisti. Un fenomeno che è stato molto documentato grazie ai sopravvissuti che hanno potuto raccontare quello che hanno sofferto in prima persona e che noi, non possiamo nemmeno immaginare, ma soltanto ascoltare, con immensa amarezza e tristezza e orrore. Gli ebrei non venivano considerati tedeschi, e pertanto tutto ciò che gli apparteneva veniva sottratto o distrutto senza alcuna pietà, case, negozi, ecc. Venivano presi con la forza e trasportati in carri bestiame nei campi di sterminio, con treni dai vagoni sempre super affollati al punto tale da provocare la morte per soffocamento per molti di loro. Giunti a destinazione, venivano denudati, rasati, privati di qualsiasi documento e dei loro effetti personali e fatti lavare con acqua gelida. Coloro che venivano considerati inadeguati al lavoro o deboli venivano subito spediti a morire nelle camere a gas e i loro corpi bruciati nelle camere crematorie. Gli altri venivano marchiati con numeri di matricola e ricevevano degli indumenti che, a mala pena riparavano dal freddo. Vivevano in baracche piccolissime senza alcun servizio igienico né riscaldamento; i letti erano fatti di assi in legno senza materassi né federe e lenzuola, e addirittura potevano dormire anche in più persone. Le scarse condizioni igieniche provocavano infezioni ed epidemie e, anche la malnutrizione provocava gravi malattie che non potevano essere curate mancando la necessaria assistenza e pertanto venivano uccisi.

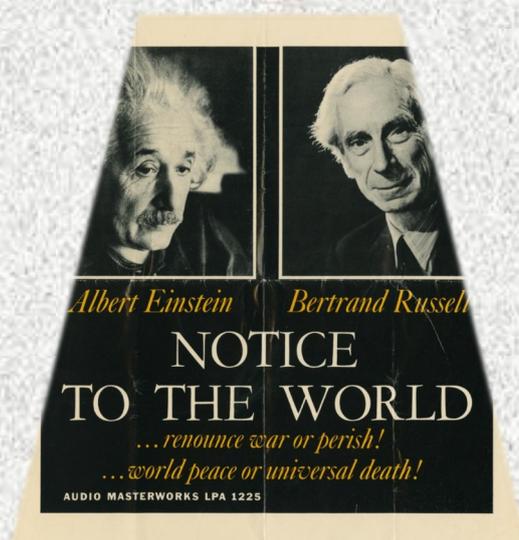
Ancora oggi, ogni anno, si ricorda questa brutale barbarie perché non sia da nessuno dimenticata. Nicolò CASIELLO

RUSSIA



UCRAINA

Non so con quali armi si combatterà la Terza guerra mondiale, ma la quarta si: con bastoni e pietre” - *Einstein* -



I NOSTRI MITI, EROI ed EROINE

a cura di *Elena MONITILLO*

Recentemente la nostra professoressa Avelluto, subito dopo aver affrontato la lettura di alcuni versi estrapolati dalla Divina Commedia, ci ha assegnato un compito particolare.

Questo lavoro prevedeva la descrizione del mostro che possiamo trovare dentro e fuori di noi. Anch'io, come gli altri miei compagni, ho realizzato il mio testo dal titolo "Eroi ed eroine" che ora vado a presentarvi.

Dentro di me sento che abiti un mostro molto impulsivo, aggressivo, cattivo e grezzo.

A volte, se non riesco a tenerlo a bada, mi tocca ricorrere qualcuno che mi possa aiutare a placare questo mostro, prima che combini i suoi scompigli.

La mia eroina Laura è uno di questi miei preziosi supporti.

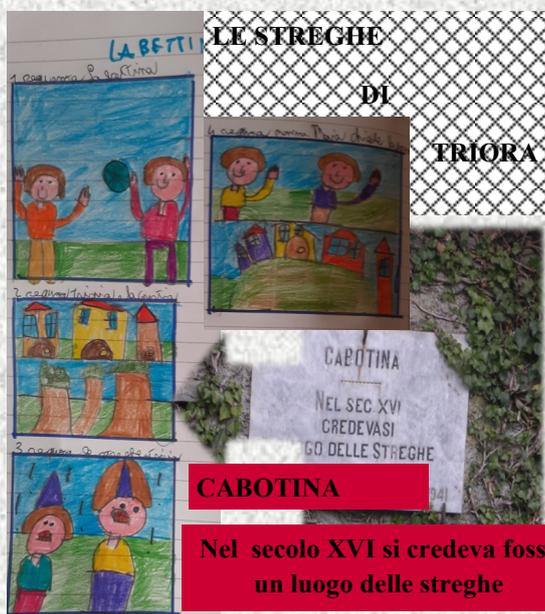
Lei, infatti, riesce a farmi subito riprendere il controllo, evitando incontenibili esplosioni di rabbia che potrebbero raggiungere forme indesiderate.

Lei c'è sempre stata per me non solo nei momenti lieti, ma anche in quelli più bui e tristi ed io non so proprio come poterla ringraziare.

Per me è tutto, è la mia eroina perfetta, mi aiuta nei momenti no, e permette che ritorni sul mio viso un bel sorriso.

Nella mia vita c'è anche un eroe, che è anche il mio migliore amico, il suo nome è Lorenzo.

Anche lui contribuisce al mio benessere e, devo proprio dirlo, riesce a farmi sentire una vera principessa.



Caro diario, 24.01.22

Ciao, come stai? Io bene, oggi abbiamo scoperto che domani staremo in dad. Da una parte sono contenta dall' altra no perché non posso parlare con i miei compagni: non potremmo ridere e scherzare, sinceramente. Io non ce la faccio più, sono stanca di sentire mettimi la mascherina, stai a un metro di distanza... Adesso ti scrivo perché mi sto annoiando, e ti racconto un po' cosa faccio in questo bruttissimo pomeriggio. Come primissima cosa studio, poi mi metto a vedere la TV . Quando la guardo, ogni volta che cambio canale, sento parlare di Covid, vaccino, tampone, se avete sintomi state a casa... sempre le stesse cose. Tralasciando questo, finisco di raccontarti il mio bruttissimo pomeriggio. Dopo che ho finito di guardare la TV faccio merenda, poi mi metto a leggere il libro che parla di avventura, poi ceno e mi metto il pigiama, mi lavo i denti, mi vedo ancora un po' di TV e poi vado a dormire. **ADESSO DEVO PROPRIO ANDARE**

A PRESTO, CIAO LA TUA Elèna.

Caro diario, 11.02.22

Tre anni fa arrivò il Covid ed io facevo la quinta elementare. Pensavo che sarebbe stato un virus passeggero, invece sono già passati tre anni. Ora frequento la seconda media, e mi sono anche abituata a questa pandemia. All'inizio, quasi tutta l'Italia stava in quarantena; il mondo sembrava spegnersi, anche le scuole erano chiuse, però per fortuna c'era la dad, ossia la didattica a distanza. Un po' di tempo fa hanno anche creato il vaccino anti-covid, ed a me l'hanno già somministrato. Purtroppo il giorno 11 febbraio, mio fratello risultò positivo e questo costrinse i miei genitori ad isolarlo nella sua cameretta. Ora sta ancora lì...
che dire. Tua Laura

И

PENSA A
TUTTA LA
BELLEZZA
ANCORA
INTORNO A
TE E SII
FELICE

Anna Frank



Sabato, 15 luglio 1944

Cara Kitty,
È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace, la serenità. La tua Anna.

Anna Frank, Diario, 2015, Einaudi scuola

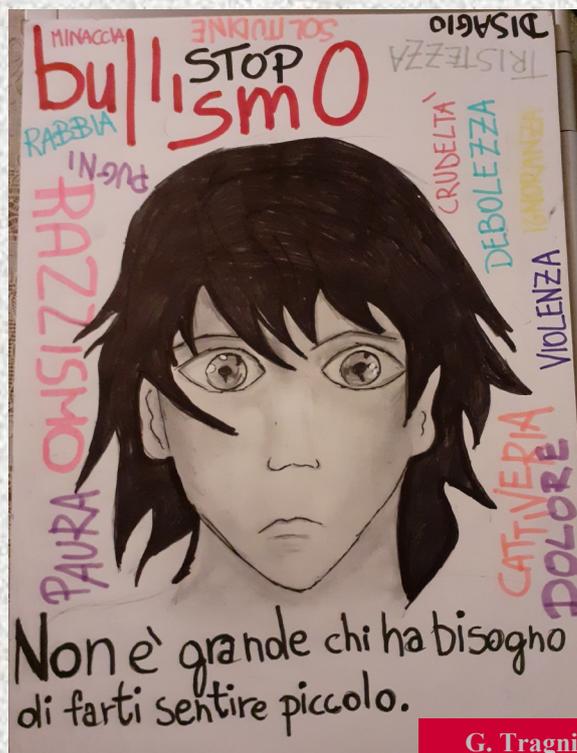
Sottolinea nel testo di Anna le parole di speranza

BULLISMO & CYBERBULLISMO

Mi sono mai chiesto perché mai sia necessario istituire una giornata per parlare di questo tema?

a cura di Nicolò CASIELLO

Mi sembra doveroso dire, prima di tutto, che anche se c'è differenza di terminologia tra bullismo e cyber bullismo, il male comunque lo si compie. Nella forma di bullismo, solitamente i bulli sono compagni di classe o altre persone che conoscono la vittima; mentre il cyber bullismo è una forma di violenza compiuta da persone che possono restare anonimi, possono anche non conoscere la vittima e che si manifesta per mezzo di strumenti tecnologici. Detto ciò credo che sia giusto istituire una giornata per parlare di questo argomento perché doveroso far capire a noi giovani, o perlomeno a chi finge di non capire, quanto faccia male questo tipo di prevaricazione nei confronti degli stessi coetanei. Il cyber bullismo è una manifestazione in rete molto diffusa e più ampia perché il bullo si nasconde dietro una maschera per colpire la vittima. A volte parlandone in famiglia, i miei genitori mi hanno sempre spiegato che, il bullo, apparentemente è una persona forte, coraggiosa, ma in realtà dietro quella maschera da spavaldo nasconde tanta debolezza e insicurezza e, consapevole di ciò, per non farla notare a chi gli sta intorno, manifesta atti di violenza nei confronti dei più deboli, ed è giusto che questo si sappia affinché il bullo possa essere smascherato e la vittima possa finalmente essere consapevole che, fra i due, il debole non è lui. Purtroppo la tecnologia non aiuta molto a sconfiggere questo malessere perché, il più delle volte, non si riesce a trovar colui che si nasconde dietro lo schermo, ed è proprio questo ciò che maggiormente affligge. Parlare in gruppo, a scuola, credo sia una delle migliori soluzioni perché consente di far capire a quei ragazzi che manifestano simili comportamenti che, con la violenza, non si diventa "grandi" o "super eroi", ma che possono manifestare il loro essere forti in altri modi. Questi ragazzi vanno aiutati e non incoraggiati magari dagli stessi coetanei che, per paura di diventare le prossime vittime, si aggregano pur di non subire violenza. Il bullismo, il cyber bullismo e ogni altra forma di violenza vanno conosciute per poter essere sconfitte.



Penso che mia madre sia stata la persona che mi abbia saputo consigliare su come agire in modo rispettoso sia a scuola che a casa. A. BRUNO

COMMENTO DI ALCUNI STUDENTI

... il momento che mi ha maggiormente colpito è stato quello in cui si è parlato del bullismo. Penso che noi siamo tutti uguali e che non ci sia alcuna differenza, tra l'uno e l'altro. Sinceramente non riesco a comprendere a cosa serve deridere gli altri. Credo che sia molto importante osservare meglio se stessi prima di passare a giudicare gli altri. Quando vedo certi comportamenti mi pongo la seguente domanda: "Perché alcuni ricorrono proprio al bullismo? La mia domanda nasconde la volontà di comprendere i motivi di questi comportamenti, perché penso che sia molto meglio vivere un futuro sereno insieme ad un mucchio di amici, piuttosto che bruciarsi questa possibilità creandosi nemici e, magari, finire rincorsi dalle forze dell'ordine. C. NATALE



Ahen è la protagonista del nostro manga, di cui vi parleremo in seguito.



C'è sempre una chiave



VOLONTARIATO

a cura di *Giuseppe LOVIGLIO*

Col termine *volontariato* si intende, in generale, lo svolgimento volontario di un'attività non retribuita. Nella maggior parte dei casi si tratta di attività socialmente utili, come l'aiuto a persone in condizioni di indigenza, o che necessitano di assistenza, oppure il fronteggiare emergenze occasionali o il prestare opera e mezzi nell'interesse collettivo. Il volontariato può essere svolto in maniera individuale o collettivamente, in associazioni costituite per specifici scopi benefici. Le caratteristiche del volontariato sono diverse in relazione alla natura di ciò di cui si occupa. Esistono infatti enti che non sono giuridicamente organizzazioni di volontariato, perché non sono enti autonomi, ma hanno al loro interno anche persone che prestano attività volontaria, accanto a persone retribuite. Ve ne sono anche di quelli che non prevedono il vincolo assoluto della gratuità della prestazione, e quindi retribuiscono i propri soci, ma possono anche avere volontari che affiancano il personale retribuito, operando gratuitamente. Le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da: contributi degli associati; contributi di privati; contributi di enti pubblici finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti. L'Italia è un paese dove un gran numero di cittadini pratica volontariato in varie forme: secondo l'ISTAT il numero di volontari stimato in Italia è di 6,63 milioni di persone (tasso di volontariato totale pari al 12,6%)[2]. La legge 11 agosto 1991 n. 266 regola il volontariato organizzato ed istituisce delle strutture per lo sviluppo e la crescita del volontariato su base regionale (i centri di servizio per il volontariato), che forniscono gratuitamente alle organizzazioni di volontariato servizi nel campo della promozione, della consulenza, della formazione, della comunicazione e molti altri. Anche noi abbiamo avuto modo di conoscere alcuni volontari a scuola che hanno aderito alle attività del FAI e nelle pagine del nostro giornalino vi imbatte- rete in alcuni di loro che ci sono stati d'aiuto per realizzare

INCONTRI con i VOLONTARI del FAI A.S. 2021-2022



11 novembre 2021 in classe con la
Prof.ssa Mina NATUZZI
volontaria del FAI



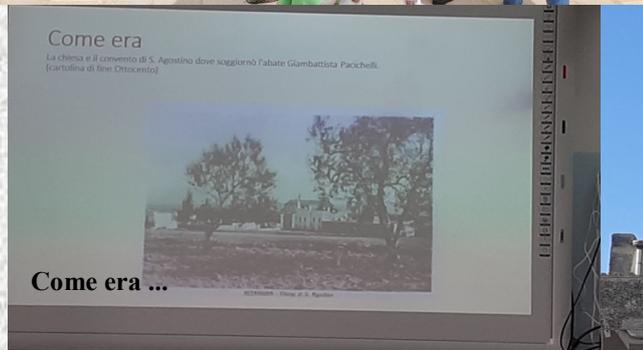
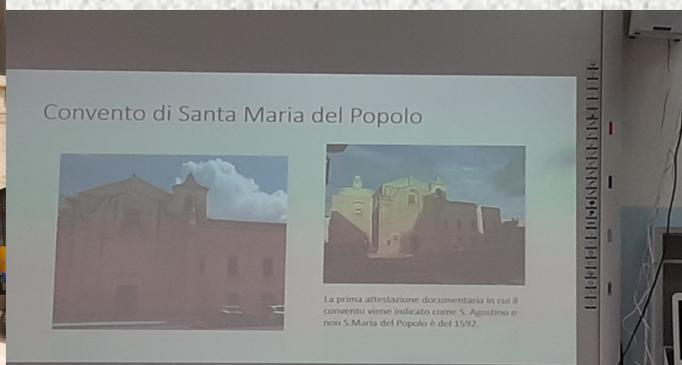
19 novembre 2021 sul campo con il
volontario del FAI
Michela TOTA



Classe 2 I

Apprendisti Ciceroni

**Coordinati dalla Professoressa
Rosaria AVELLUTO**



Classe 2 H

Apprendisti Ciceroni

**Coordinati dalla Professoressa
Caterina PETRARA**

a.s. 2021-22

APPRENDISTI CICERONI

CLASSE AMICA FAI

Edificio da valorizzare: Chiesa di Sant'Agostino



Un' esperienza incredibile alla Sant'Agostino.

Ieri abbiamo realizzato un progetto chiamato "Ciceroni per un giorno" o "Apprendista Cicerone". Per concretizzare questo progetto ci siamo recati presso la chiesa Sant'Agostino dove, i responsabili del FAI, dopo aver controllato i nostri green pass, ci hanno permesso di entrare in chiesa per poterci disporre nelle nostre postazioni.

Avevo tanta ansia e un' immensa paura perché mai avevo partecipato ad una esperienza del genere.

In attesa che arrivassero le classi destinatarie della nostra attività la mia paura continuava a salire.

Quando gli studenti sono arrivati mi sono tranquillizzata sia io che tutti i miei compagni.

Infine abbiamo riservato uno spazio visita anche per i nostri genitori.

Benvenuti ragazzi e ragazze a questa nostra attività.

Stamattina, insieme con i miei compagni, vi accompagnerò in un viaggio di esplorazione e conoscenza di un luogo, situato nei pressi della nostra scuola, per poter scoprire notizie e contenuti che, diversamente, potremmo tranquillamente continuare ad ignorare, pur trovandoci alla nostra portata.



Da anni il FAI offre una preziosa opportunità agli studenti delle classi amiche, ossia quella di poter conoscere, tutelare e valorizzare il proprio patrimonio culturale nel ruolo di protagonisti attivi nella duplice veste di visitatori e di Apprendisti Ciceroni. L'obiettivo prioritario di noi docenti è stato dunque quello di stimolare e favorire il senso di appartenenza sia alla comunità scolastica sia alla città nella quale si studia e si vive. Nel mese di novembre, dedicato alle GIORNATE FAI per le scuole, alcune classi terze della nostro istituto hanno avuto l'opportunità di visitare la Chiesa di **San Domenico** in Altamura accolti dagli studenti liceali ed alcuni volontari FAI. Nel mese di dicembre e di aprile è stata la volta delle classi 2H e 2I che in veste di Apprendisti Ciceroni, superando emozione e timidezza, hanno offerto una visita guidata presso la Chiesa di Sant'Agostino agli studenti di alcune classi prime e seconde e ai loro docenti accompagnatori e alcuni genitori. Nonostante l'emergenza Covid, che ha di fatto limitato l'evento, possiamo affermare che l'esperienza ha rappresentato un momento di crescita fortemente coinvolgente per tutti i partecipanti.

Si ringraziano il nostro Dirigente Scolastico, i docenti, i collaboratori scolastici, i Volontari e Delegati del FAI, il sacerdote Don Vincenzo Lopane per la sua grande disponibilità, gli studenti e i loro genitori.



È DELLA NATURA IL FIN LA MERAVIGLIA

Iniziano le festività Pasquale e, come tradizione familiare c'è il classico andirivieni tra casa e campagna ; il primo giorno è stato super faticoso poiché c'erano una marea di cose da fare, tra cui raccogliere i rami già potati di ulivo. Allora mio padre, appena arrivati disse: "ve de reit alla spadd e ve cogl i frasch vuress ca po am arve nu cu tratto" da traduzione: vai dietro alla spalla e vai a raccogliere le frasche grosse che poi arriviamo noi (lui è mio nonno) con il trattore. Detto questo o si esegue l'ordine o si fa una brutta fine. Ovviamente non vado a piedi, ma con la mia bici. Non seguii il con un sentimento di sfogo, questo significherebbe andare "a tutta birra"; invece vado con uno stile elegante, mi lascio trasportare dalla pendenza delle pianure sembrano discese. "la spadd" è un territorio dove mio padre piantò gli alberi quando nacqui io, alla spadd, quando non ci sono animali regna il silenzio. Se ci immaginassimo come questo biosistema poteva essere in antichità avremmo pensato alle sponde di un fiume. Arrivato alla spadd, con una mossa pigra rispiego il cavalletto in ferro, che servirà a tenere la bici ferma. Non perdo tempo e colgo da terra le frasche più grosse. "grek, grek" era l'unico suono che i miei padiglioni auricolari riuscivano a sentire. Le temperature non parevano essere quelle di aprire e questo mi favoriva perché amavo le ultime giornate di inverno. Uccelli non ce n'erano, poiché s'affacciavano verso le 10, quando spunta il sole. Quindi, una domanda, da dove proveniva quel rumore? Erano le mie scarpe che calpestavano il Terreno friabile e morbido. Finito di raccogliere le frasche più grosse faccio silenzio mi guardo attorno, sono Solo fra la natura. Le piante di grano non ancora spigate sembravano gocce, che creavano il mare che... a sua volta si muoveva parallelo al vento. Non bastava vedere l'immensità della natura, così mi sono diretto all'ultima fila di alberi, la più alta, mi sono coricato su di un albero, uno fra i più elevati Taro osservare là dove prima ero minuscolo, dove sono adesso sono minuscolo. Allora giungo ad una deduzione, l'essere umano non è niente paragonato alla NATURA!

*E del Poeta il fin la meraviglia :
Parlo de l'ecce llente, e non del goffo ,
Chi non sà far stupir vada a la striglia .*

Celeberrima espressione
del Grande Poeta Barocco
Gian Battista MARINO

Riflessioni sulla lettura della novella di Lisabetta da Messina

Dopo la lettura del testo, posso notare come l'amore porti una persona a commettere gesti inusuali come, ad esempio, il fatto che Lisabetta abbia tagliato la testa di Lorenzo, l'abbia poi introdotta in un vaso in cui vi ha piantato del basilico. Io inizierei intanto a cambiare il finale partendo da questa scena, e cioè avrei seppellito il corpo di Lorenzo nel giardino del palazzo, ricoprendo il terreno di vari ortaggi e di erbe aromatiche, tra cui il basilico. In questo piccolo orto la triste Lisabetta avrebbe potuto andarci tutti i giorni per poter stare con il suo amato Lorenzo e, al tempo stesso, innaffiare le sue piante. Ma prima di tutto ciò avrei fatto arrestare i suoi fratelli in modo che non le potessero impedire di pregare e piangere il suo amato Lorenzo.

Creazione di un nuovo Finale per Lisabetta da Messina a cura di Nicolò CASIELLO

Lui: "Francesca vorrei dirti che se anche il nostro è un amore proibito, sappi che ti amerò per sempre."

Lei: "Sono consapevole che la nostra storia non avrà una fine, essendo io promessa sposa di tuo fratello, ma so per certo che amerò sempre te e volevo chiederti di amarmi ogni giorno della tua vita, amore."

Lui: "Amore Mio... io mi sento l'uomo più fortunato del mondo ad averti incontrato bella come il sole, affettuosa; vorrei tanto che la nostra storia non abbia mai fine, forse i nostri sogni possono ancora realizzarsi"

Lei: "Io ti dico solo che non possiamo continuare ad avere una storia clandestina o forse dovremmo fuggire?."

Lui: "Hai ragione, credo che dovremmo fuggire, non ci avevo pensato."

Lei: "Forse è una follia, io credo solo che dobbiamo arrenderci per non arrecare sofferenza nel cuore di Giovanni e non creare delusioni alle nostre famiglie."

Lui: "Allora è deciso, non dobbiamo più vederci!"

Lei: "Non sarà facile,... ma dobbiamo farlo."

Lui: "Ok, allora addio mia bella e dolce fanciulla, ti porterò sempre nel mio cuore, nella mia mente. Ogni sera che guarderò una stella penserò che la stessa stella la stai guardando anche tu e mi sentirò al tuo fianco."

Lei: "Addio mio dolce cavaliere!"



Le nostre MASCHERE... a cura di *Giovanni TRAGNI*

OGNI GIORNO INDOSSIAMO DELLE MASCHERE PER FARCI NOTARE, PER NASCORDERCI O PER AVERE UNA IDENTITA' DIVERSA. DIETRO OGNI MASCHERA CI SONO STORIE DA RACCONTARE E SENTIMENTI ED EMOZIONIONI DA CAMUFFARE...

Fata Murgina

C'ERA UNA VOLTA MURGINA, UNA RAGAZZA CHE VIVEVA, CON LA SUA NUMEROSA FAMIGLIA, IN UN ENORME «IAZZO» AI PIEDI DI UNA MURGIA ARIDA. RE FEDERICO ORGANIZZÒ, NEL CENTRO DELLA PICCOLA ALTAMURA, UNA FESTA. ED IN QUEST'OCCASIONE TUTTE LE RAGAZZE DOVEVANO INDOSSARE ABITI NERI ED UNA MASCHERA PER COPRIRE IL LORO VOLTO. MURGINA ERA MOLTO POVERA E NON AVEVA I SOLDI NECESSARI PER COMPRARE LA MASCHERA. SI MISE SUBITO ALL'OPERA, MODELLÒ L'ARGILLA E LA FECE ASCIUGARE PER GIORNI E GIORNI AL SOLE. NEL FRATTEMPO NEI CAMPI RACCOGLIEVA PAPAVERI ROSSI, SPIGHE DI GRANO, CICLAMINI SELVATICI, ERBE E FIORI SPONTANEI. INFATTI, SE BEN VEDETE, LA MASCHERA È RICOPERTA CON TUTTO QUELLO CHE AVEVA RACCOLTO. NELLA PARTE INFERIORE E SUPERIORE DEL LATO DESTRO CI SONO DUE CREPE CREATE DA UNA BRUSCA CADUTA DELLA MASCHERA. MURGINA E'UNA RAGAZZA FORTE E TENACE, TROVA SEMPRE UNA SOLUZIONE, SU QUELLE DUE CREPE APPLICA UN MERLETTO DI PIZZO COLOR NERO. MURGINA E' UNA MASCHERA TIPICA DELLA TRADIZIONE PUGLIESE.



Visita guidata ai Luoghi dei Martiri del 1799 Altamura

Martedì scorso, 03-05-2022, abbiamo preso parte ad un percorso di visita guidata molto interessante. Infatti, pur attraversando ogni giorno questi luoghi, non mi ero mai accorto di quanta storia della mia città mi fosse sconosciuta.

Durante la visita ci siamo concentrati principalmente sui luoghi che rievocano i fatti legati al 1799. Molti di essi si trovano collocati nel centro storico; a farci da guida c'era la signora Rossella Perrone e, come docenti accompagnatori avevamo la Prof.ssa Rosaria Avelluto e la docente Filomena Colucci.

Ho vissuto questo momento in modo curioso, e interessato e ringrazio la mia prof.ssa di lettere per averla inserita tra le altre attività da realizzare insieme a scuola; da solo penso che non avrei mai scoperto quanto ho conosciuto mediante questo percorso finalizzato proprio alla conoscenza della storia che coniuga storia locale a quella sovranazionale.

Passo ora a ricordare alcune delle tappe affrontate.

Abbiamo raggiunto a piedi, Piazza Zanardelli, nei pressi del Liceo Cagnazzi e della Chiesa San Domenico dove, ad attenderci c'era la nostra guida, Rossella Perrone che, in questa piazza ci ha fornito le prime notizie relative ai fatti del 1799. Poi passando per Piazza della Resistenza abbiamo raggiunto, al termine del Corso Federico, Porta Matera. Qui la guida ha chiesto ad uno di noi di leggere il contenuto inciso nella epigrafe che si trova sulla parete in muratura. Brevemente, in quelle parole, abbiamo appreso degli orrori che hanno vissuto gli altamurani in questo triste periodo storico.

Un luogo che ha destato la mia curiosità è stato certamente Claustro Tradimento. Una leggenda narra che, per amore di una donna altamurana, i nemici siano entrati in città compiendo rapine e assassini. Proseguendo la nostra visita abbiamo raggiunto la sede della prima Università e che, all'epoca, si trovava collocata alle spalle della nostra cattedrale. Ritenuta focolaio di rivoluzionari fu chiusa.

Di qui ci siamo spostati in Piazza Duomo dove si trova un monumento noto come "Leonessa di Puglia" opera di Arnaldo Zocchi, dedicata ai Caduti 1799 che si erano battuti, su ispirazione dei principi rivoluzionari francesi, per raggiungere **uguaglianza e libertà**, valori che s'infransero, come si nota dalla spada spezzata. Questi valori, all'epoca indeboliti, li ritroviamo oggi inseriti pienamente nella nostra Costituzione Italiana.

Attraversando Corso Federico II, e raggiunta Porta Bari, la guida ci ha permesso di osservare delle nicchie in cui si trovano collocati i Santi protettori della città: Santa Irene e San Giuseppe. Certamente tante altre notizie ci sono state fornite ma, come spesso accade, se ci distraiamo non riusciamo a ricordarle. Terminata la visita, posso dire che si è trattato di una interessante ed istruttiva esperienza formativa e per questo sono grato per averla vissuta con i miei compagni di classe ed insegnanti.



RACCONTI DEGLI ALUNNI

IL CAMPO ROGER

La giornata volgeva al tramonto mentre, io e Frank, stavamo procedendo verso il campo di zucche Rogers dove mio padre ci stava aspettando. Appena lo vedemmo gli andammo incontro. Eravamo lì per raccogliere alcune zucche per Halloween quando, d'un tratto Frank, ... disse: "Ci sono molti spaventapasseri! Avete notato?" Noi gli rispondemmo in coro "NO" ed io continuai con: "Tuttavia ora che me lo hai fatto notare..." - "Vabbé, pensiamo a lavorare." ribatté Frank e noi annuimmo.

Ad un certo punto una zucca, quella con più spaventapasseri vicino, tremava, sembrava si stesse alzando; ma, osservando attentamente, notai che si stava veramente alzando, anzi stava FLUTTUANDO! Arrivò a circa quattro metri da terra; i suoi occhi sembravano infuocati; a tutti gli spaventapasseri venne mozzata la testa e iniziarono a rincorrerci con forconi, coltelli e maceti in mano. Io gridai disperato: "Aiutoo!!!" e quelli si fermarono.

Ma la zucca era sempre in aria a guardarci come un dio imbattibile. Ci diede uno suo ultimo sguardo e si alzò ancora di più. Poi gli spaventapasseri, che sembravano statue, presero fuoco e, tutti infuocati, ci inseguivano più veloci di prima.

Ormai ci avevano quasi raggiunti quando ... la zucca cadde e sentimmo una voce familiare, era il signor Roger che diceva: "Piaciuto lo scherzo?". Infine ... aprii gli occhi e mi svegliai.

Giuseppe ALBERGO



VAMPIRI A MEZZANOTTE

A mezzanotte il vento infuriava fra le fessure delle lapidi e gli alberi, illuminati dalla luna piena, gettavano ombre che sembravano mostri inquietanti. I rami mossi dal vento erano come grandi braccia che allontanavano chiunque si volesse avvicinare. Il cimitero sorgeva vicino ad una zona paludosa e la nebbia era bassa e fitta. Il cielo rimbombava con grandi e forti tuoni e il vento faceva svolazzare tutte le foglie secche. Era tutto così angosciante.

Due ragazzi, Nik e Jeson, decisero di avventurarsi in questo posto per dimostrare ai loro compagni, che non erano codardi come dicevano così, si addentrarono. Mentre camminavano notarono che, davanti a un piccolo prato recintato da una staccionata, c'era una tomba apparentemente uguale alle altre ma, quando Jeson, il più audace, si avvicinò vide che era aperta. Nick, irrequieto, invitò il suo compagno ad andare via da quel posto terrificante e proprio mentre Jeson saltava la staccionata si accorse che una figura con gli occhi rossi si dirigeva verso di loro. Il sangue, nelle vene dei giovani ragazzi si congelò e in uno scatto veloce e furtivo, i due scapparono nel tentativo di non farsi prendere.

Era un vampiro che, con un salto lunghissimo, riuscì ad afferrare la maglietta di Nick succhiandogli tutto il sangue e la vita, Jeson, disperato, riuscì a fuggire e a chiedere aiuto al custode del cimitero. Insieme si recarono sul posto dove era accaduta la tragedia, ma non c'era più nessuna traccia del suo compagno. Il custode cercò di consolare il povero ragazzo e mentre lo faceva, i suoi occhi diventarono rossi e comparvero nella sua bocca tremendi denti.

Caterina TORTORELLI

RACCONTI DEGLI ALUNNI

IL BRIGANTE JACK

È un giovane e bellissimo contadino, tirato su dalla madre nelle campagne del Texas; è un ragazzo dalla doppia personalità. Durante il giorno è gentile e cordiale con tutti gli abitanti del villaggio, mentre la notte diventa un vero e proprio brigante, un delinquente e un criminale senza scrupoli. È a capo di una banda che, al calar del giorno, nelle ore più buie, derubano intere famiglie e banche e, chi oppone resistenza, viene brutalmente allontanato.



INCONTRO RAVVICINATO CON GLI ZOMBIE

Era una giornata di sabato con un sole sfavillante, allora io decisi di fare un viaggio in un bosco e mi portai tutto l'occorrente. Mi incamminai nel bosco e vidi le nuvole coprire il sole e iniziò il temporale. Avevo molto paura e mi rifugiai nella mia tenda; il vento, fulmineo, fece volar via la mia tenda. Mi rifugiai sotto un albero e vidi, in lontananza, un capanno trascurato e decisi di entrarvi. L'interno del capanno era in ottimo stato: aveva solo una stanza con cucina, divano ed un camino. Avevo un certo languorino e allora decisi di cucinare qualcosa di buono. Quando il cibo fu pronto sentii un rumore sotto la botola che era chiusa a chiave, così pensai di cercare la chiave della botola. Cercando la chiave sentii aprirsi la botola da sola ed ebbi timore perché pensavo ci fosse qualcuno. Mi grondava sudore dalla faccia. Andai a controllare con passo molto, ma molto lento, quando fui arrivato alla botola vidi un libro, e allora lo presi in mano e iniziai a leggere ad alta voce. Dentro quelle pagine c'erano immagini di monti e sotto ogni immagine delle didascalie. Quando terminai la lettura del libro, il temporale divenne più forte, ed io avevo sempre più ansia. Uscii dalla stanza e la botola si richiuse da sola. Quando io finì di mangiare andai a dormire nel divano. Dopo qualche ora mi svegliai e vidi, fuori dalla finestra, uno zombie con sangue agli occhi e la bava in bocca che iniziò a dare calci alla porta. Non sapevo che fare, ero sgomento, girando attorno al tavolo vidi un coltello sopra il forno, lo presi; intanto lo zombie aveva buttato giù la porta, si avvicina pian piano e io lo accoltello. lo zombie cadde per terra. Pensai che fosse finita però da sotto di me uscirono altri cinque zombie e capii che essi provenivano dal libro che stava sotto la botola; raccolsi il libro e lo lanciai nel camino. Però il fuoco si spense e i cinque zombie mi accerchiarono. Mi ricordai di avere un accendino, lo accesi e bruciai il libro e i cinque zombie sparirono nel nulla e così facendo potei ritornare a casa con tantissima paura e deciso a non tornarci più.

RACCONTI DEGLI ALUNNI

HACKERATO

Una sera stavo guardando la TV, guardo l'orologio e vedo che si è fatto tardi. Vado a prendere il pigiama, lo indosso e prima di andare nella mia cameretta, mia madre mi dice "Michele, controlla che Teresa (mia sorella) abbia chiuso il portone". Io controllo dal citofono e gli rispondo "Sì, ha chiuso" e prima di spegnere il citofono vedo improvvisamente una persona incappucciata e, dopo qualche secondo, sullo schermo del citofono compare la scritta HACKERATO e inizia a suonare una sirena. Provo ad inserire l'allarme e mi accorgo che non funziona; allora provo ad estrarre le chiavi che sono dietro la porta. Appena apro la porta per effettuare l'operazione vedo un signore incappucciato che aveva già raggiunto il piano di casa mia. Spaventato, chiudo la porta, e corro al piano di sopra dove sta mia madre. Scopro con sorpresa che mia madre non c'è. Prendo il fucile, mi nascondo nella mia cameretta, e aspetto che questo incappucciato salga al piano di sopra. Nell'attesa sento forti rumori, vetri infrangersi, oggetti cadere, ecc. Dopo un po' sento provenire un rumore dalle scale. Il mio piano è quello di colpirlo in faccia con il calcio del fucile. Inizio a tremare, arriva in camera e ... lo colpisco, e quello sviene. Vado a prendere dello scotch e lo incollo sul pavimento. Dopo qualche minuto arriva mia madre con la polizia che recupera il losco individuo e lo porta in carcere. A questo punto mi sveglio e capisco che era tutto un sogno.

Michele TORTORELLI

Sono l'anima di un carabiniere di 35 anni che è stato pugnalato con ferocia alle spalle da un manifestante. Ogni notte, al secondo rintocco della campana della piazza centrale, esco alla ricerca di quel maledetto! Vago per le strade deserte spinto dai venti forti di tramontana. Sono solo e pipistrelli terrificanti mi seguono lungo la strada. Sono più di trent'anni che, a mezzanotte in punto, quando tutti stanno dormendo, cerco quel manifestante. I rami degli alberi secchi assomigliano a spaventose creature che vogliono catturarmi. Il silenzio è assordante e, dopo il mio lungo cammino, me lo ritrovo davanti. "Sei proprio tu, maledetto, è vero?" La mia voce rompe il silenzio e rimbomba in tutta la città. Le mie mani sono rigide e i miei occhi si riempiono di un rosso fuoco. Lo colpisco forte con un destro, lo colpisco dritto in volto. Cade su un manto di foglie impregnate di fango. Lo trascino verso il cimitero mentre i gatti neri, zombie, uccelli del malaugurio e gufi ci seguono come in un corteo. Il silenzio è ancora più assordante e la luna è coperta da un grande nuvolone mentre lui mi supplica implorando perdono. Sono Jhason, sono un carabiniere e adesso posso riposare in pace.

Giovanni TRAGNI



DANTEDI 25 MARZO 2022

Quest'anno abbiamo ricordato il grande POETA ALIGHIERI, effettuando un viaggio attraverso la conoscenza di alcuni demoni e mostri presenti nella *COMMEDIA* dantesca. Questo viaggio ci ha, in seguito, consentito di parlare dei nostri demoni che ci accompagnano nel nostro vivere quotidiano.



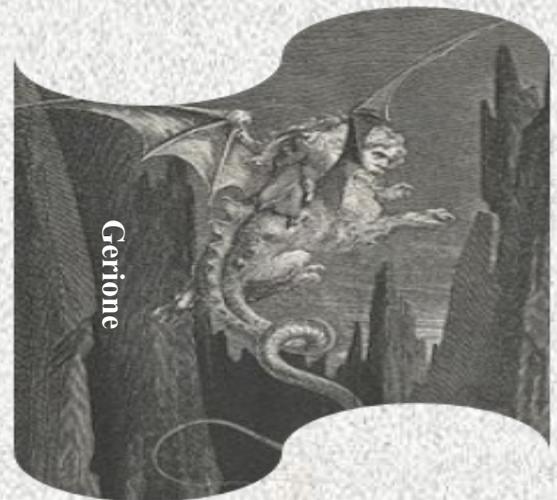
Caron dimonio,
con occhi di
bragia,
loro accennando,
tutte le raccoglie;
batte col remo
qualunque
s'adagia.



Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo
ch'avvinghia.



Omai si scende per sì fatte scale:
monta dinanzi, ch'i' voglio esser mezzo,
sì che la coda non possa far male».



Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.



Nesso il centauro



Lucifero

SPORT CHE PASSIONE!

a cura di Michele TORTORELLI – Vincenzo CHIERICO

È considerato uno sport quell'insieme di attività che impegna, a livello agonistico, oppure di esercizio, le capacità psico-fisiche dell'atleta che svolge una disciplina sportiva, con finalità amatoriali oppure professionali dietro compenso.

Lo sport è innanzitutto un'attività ricreativa per chi lo pratica, ma può esserlo anche per chi assiste all'evento sportivo, in qualità di spettatore. Ci sono vari sport come il calcio, il basket, la palla a volo ecc.

Il mio sport preferito è sicuramente il calcio. Si tratta di uno sport di squadra nel quale si affrontano due squadre composte da undici giocatori che usano un pallone sferico all'interno di un campo da gioco rettangolare con due porte in cui i giocatori cercano di mandare il pallone per fare *rete*.



Il mio sport preferito è il ciclismo che consiste nell'andare in bicicletta. Ogni sabato pomeriggio facciamo gli esercizi con la bicicletta nella piazzetta degli atleti. Qui ci esercitiamo a fare esercizi con la rampa e con i birilli provando a mantenerci in equilibrio. Poi facciamo gare di equilibrio con la bicicletta. Inoltre facciamo molti chilometri fuori porta per allenare le nostre gambe, provando la massima velocità che possono sostenere le nostre bici.

Domenico PATELLA

LA DANZA

a cura di Ilaria PEDONE



È un insieme ritmico di movimenti, di una parte o di tutto il corpo.

Da quando sono piccola ballare è la mia passione più grande. Il ballo mi piace perché mi rende davvero felice. Io mi distraigo così: ballando.

Molti danzano per ricordare, altri per dimenticare, io penso che non importi cosa balli e nemmeno come balli; se ti piace, balla e basta.

Bisogna credere in se stessi per realizzare i propri sogni e non arrendersi mai. Da circa 6 anni pratico la danza hip-hop e caraibica, e sono sempre stata sottovalutata da molte mie compagne. Per loro non ero all'altezza di diventare una ballerina, io non ero brava, ma io avevo una gran voglia di diventarlo.

Ora faccio parte di un gruppo pre - accademico e devo dare il meglio di me per realizzare il mio sogno più grande.

INCLUSIONE A TUTTODONDO

Piantumazione del CELTIS AUSTRALIS



L'ultimo giorno di scuola, che quest'anno cade il 9 giugno, presso la scuola **Padre Pio**, è stato piantumato il **bagolaro**.

Si tratta di un albero secolare ricevuto in dono dalla Confederazione Italiana Agricoltori.

Questa benemerita iniziativa è stata promossa dalla prof.ssa Rosanna Carulli e suffragata da tutto il Consiglio di classe, dagli studenti e dai genitori della classe 2 I ritenendo, la stessa, molto formativa anche appropriata per congedare in maniera originale alcuni professori che, pur avendone lasciato un segno, il prossimo anno, non saranno più in questo istituto.

L'attività si è svolta all'interno del giardino scolastico, in un'area appositamente destinata a tale scopo, e per l'occasione gli alunni, dopo aver ricevuto un simpatico cappellino in omaggio, che è stato indossato durante l'operazione di piantumazione, hanno letto delle frasi scelte scritte in lingua madre, inglese, francese e spagnolo, per dare anche un senso di internazionalità.

Il tutto si è svolto alla presenza del Dirigente Scolastico, del rappresentante CIA, signor Francesco Denora, degli alunni ed alcuni docenti. la condivisione di una cesta di ciliegie, precisamente la **durona di Vignola**, è stato un gradito momento di bella convivialità.

Mediante la suddetta attività si è voluto lanciare questo messaggio: "Per mantenere il proprio benessere è necessario conoscere, rispettare e proteggere l'ambiente in cui si vive". Se ciò accadrà in futuro lasciamo che a dirlo siano i posteri.

Il Consiglio di Classe della 2 I, i genitori, i docenti ringraziano per la loro preziosa opera di collaborazione, il Comune per aver consentito, tramite il Dirigente Scolastico che la stessa potesse aver luogo, la CIA per aver fornito l'albero da piantumare, il collaboratore Lorè e gli altri suoi collaboratori per aver, seppur in modi differenti agevolato l'operato.



"Qualsiasi cosa si faccia nella vita potrebbe sembrare insignificante, ma è importante che la si faccia comunque, perché nessun altro la farà" Gandhi

L'écologie nous enseigne que notre patrie est le monde!

Nosotros tenemos que cuidar el mundo no destruirlo!

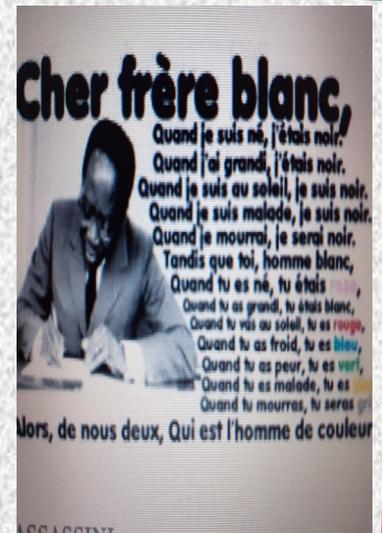
We can't simply say "let's save our planet". We must save it by starting to plant this Celtis Australis-Bagolaro tree! We are the environmental activists of Padre Pio School

INCLUSIONE a tutto tondo

a cura di Angela BRUNO

Nella famosa poesia di Léopold Sédar Senghor, l'autore mettendo in discussione l'uso dell'espressione "uomo di colore", ci porta col suo pensiero divergente a riflettere su alcuni termini che utilizziamo nel nostro quotidiano. Spesso, infatti, tale espressione viene usata in forma sprezzante, anche se ciò è ingiustificabile in quanto, ogni persona ha un colore, compreso noi che siamo bianchi. In questo testo l'autore si rivolge ai bianchi di colore, utilizzando la parola "fratello" e domandandogli il motivo per il quale lui dovrebbe essere chiamato con colori diversi a seconda dell'umore o della situazione che si trova a vivere. Ad esempio diventa rosso quando sta troppo al sole, poi verde quando ha paura, oppure grigio quando muore. Per questo chiede di sapere perché chiamare d colore l'unico che è rimasto sempre del medesimo aspetto?

Su questo testo sarebbe opportuno ritornare a riflettere più spesso!



Léopold Sédar Senghor
Noto poeta senegalese

IN QUALE AMBIENTE IMMAGINI DI VIVERE IL TUO PROSSIMO FUTURO?

Ecco alcune delle risposte che gli alunni hanno fornito al quesito posto dall'insegnante in classe.

... Io mi immagino di vivere in un castello pieno di peuche a Londra insieme al mio cane Fiocco, trascorrendo il mio tempo libero andando a cavallo, praticando sport, facendo picnic nel mio giardino pieno di fiori rosa.

... Vivere qui in Italia per costruirmi una villetta con le mie mani.

... In un luogo insieme alla mia metà, ma che non vi svelerò. Un luogo in cui poter star bene e spero che questo mio sogno si concretizzi.

... Uscire da un passato che mi ha scavato l'anima

... Un paese in cui posso vivere bene penso sia Roma, oltre ad essere una bella città è anche la nostra capitale e rappresenta l'Italia. La immagino ricca di cultura e di persone colte.

... immagino di essere in un bosco mentre con la bici inseguo le farfalle.

... In giro per l'Italia: facendo tappa a Firenze, Roma culla della cultura.

... Andrei su in montagna per godermi un bel panorama, proverei a trovare tanta neve sulle Alpi, osservare ante aquile nel cielo e ascoltare i suoni notturni che ti tengono sveglio.

... A Pieve Emanuele Hotel per divertirmi un po'.

... Vorrei viaggiare in tutta Italia partecipando a numerose gare di balloe magari poterne vincere qualcuna.

... Immagino di vivere nel Regno Unito.



I MIEI RACCONTI scritti da Giovanni DENORA

L'UOMO DAL VOLTO DEFORME

Tre ragazzini, precisamente due fratelli, Giorgio e Luca, insieme ad un loro amico Francesco, dopo la scuola, giocavano spesso a calcio a calcio in un campetto abbandonato, poco lontano dalle loro case.

In un tardo pomeriggio d'estate Giorgio tirò la palla così tanto forte da farla rotolare fuori dal campetto. Così nel cercarla si trovarono di fronte a una grande fabbrica. Da lontano sembrava chiusa, come se non ci lavorasse nessuno, poi una volta vicini, si resero conto che non era chiusa, ma abbandonata e distrutta da un incendio.

I tre ragazzi iniziarono ad avere un po' di paura e Luca, voltandosi indietro, disse: "Io me ne vado!!" Giorgio lo fermò: "Aspetta!! Non vuoi ritrovare la tua palla!!"

Luca adorava immensamente quella palla poiché aveva la firma di un suo calciatore preferito.

"Sì!!!" rispose. Francesco allora li incoraggiò: "Andiamo!! Che volete che succeda!!"

Quindi si avvicinarono ancora di più e si accorsero di un vetro rotto.

Sbirciarono dentro e riconobbero la loro preziosa palla. Luca, felice di averla trovata, esclamò: "Eccola!!!"

Giorgio raccolse un sasso e finì di rompere il vetro, così poterono entrare uno alla volta. Il primo fu Luca che si precipitò per raggiungere la palla, mentre gli altri due amici rimasero fuori nei pressi della finestra.

Quando Luca si chinò per prenderla, vide improvvisamente un'ombra e, alzato lo sguardo, si trovò dinanzi a sé un uomo deforme; appariva con un solo occhio e rosso di malvagità; il viso e le mani erano ricoperti da brutte cicatrici e numerose bruciature.

Luca non fece in tempo a prendere la palla perché quell'uomo lo afferrò, se lo mise sotto il braccio, e se lo portò via. Urlava e scalcia nel tentativo di liberarsi dalle sue grinfie, ma nessuno poteva aiutarlo; intanto Giorgio e Francesco erano rimasti impietriti, e sentirono il sangue gelarsi nelle vene.

Poi uscirono per cercare aiuto, ma di lì non passava nessuno; decisero così di rientrare nel tentativo di capire dove quell'uomo avesse portato Luca. Quell'essere mostruoso, nel frattempo, l'aveva condotto in un sotterraneo segreto, dove c'era un grande forno. Le fiamme divampavano altissime in quella stanza, il fuoco era altissimo e faceva un gran caldo.

Luca legato mani e piedi era stato zittito con un cerotto sulla bocca. Tuttavia muovendosi con i piedi colpiva qualcosa di metallico che produceva un rumore assordante. Giorgio e Francesco seguirono quei rumori e si nascosero dietro un macchinario. C'erano tanti attrezzi affilati, tra cui delle forbici. Giorgio le afferrò rapidamente e tentò di avvicinarsi con cautamente a Luca senza farsi vedere, mentre Francesco, con un grosso coltello colpì l'uomo deforme alle spalle, facendolo cadere di faccia a terra.

Liberato Luca, e convinti che l'uomo fosse morto, iniziarono a correre, ma quel mostro nonostante la ferita si rialzò e li inseguì zoppicando zoppicando. Durante la fuga Francesco inciampò e, cadendo, colpì un grosso barile pieno di benzina che si rovesciò disperdendo il contenuto che raggiunse il forno e, fuoco e fiamme cominciarono a divampare ovunque. L'uomo si sentiva ormai in trappola e urlando come se fosse un demone iniziò a bruciare vivo come una torcia, così come tutta la fabbrica. I tre ragazzi si misero in salvo e, una volta fuori da quell'incubo, videro la fabbrica cadere come un castello di carta. Luca sapeva di aver perso per sempre la sua adorata palla, ma in quel momento l'importante era essere riusciti a restare ancora vivi. Qualche tempo dopo si scoprì che l'uomo deforme altri non era che il proprietario di quella fabbrica già distrutta da un precedente incendio. I tre i ragazzi si salvarono, mentre quello, il mostro, fu dato per morto.



IL CANYON

Una domenica mattina mentre ero in campagna, in un giorno d'estate, vidi che c'era un tempo favorevole, quindi decisi di esplorare il territorio circostante alla mia campagna. Presi l'unico mezzo a disposizione, ossia la mia bicicletta. Mi spinsi alla ricerca di una qualche radura ancora inesplorata, e che ricordavo di aver visto su una vecchia cartina. La mia espressione di felicità nel vederla fu la seguente: "Trovata!" Effettivamente ricordavo benissimo che mio padre lo individuava col nome di "u vutsid" ossia il Vutisiello. Quello era il nome della strada che si trovava confinante un podere di mio padre. Senza perder tempo, inforcai la mia super bici, e cominciai a pedalare a tutto gas in direzione di quel posto sconosciuto. Raggiunsi una strada che portava al Vutisiello: era piena di conche e ghiaia e la percorsi, fino a che, il pietrisco mi fece scivolare. Caddi rovinosamente a terra e, nonostante il dolore che provavo per quella caduta, decisi che non era il caso di arrendersi, anzi al contrario continuai a pedalare più veloce di prima. Dopo aver percorso un bel tratto, effettuai una breve pausa per valutare se le ferite che avevo riportato fossero tanto gravi. La situazione era sotto controllo e decisi di ripartire e ripresi nuovamente a pedalare. Nonostante il dolore che provavo fosse atroce, resistetti fino a che, finalmente raggiunsi la mia destinazione. C'era una vista stupenda, e si poteva godere di un panorama fantastico, ma a pochi passi da me, vidi appena in tempo, che vi era un immenso burrone, anzi che dire: sembrava proprio un canyon!

LA NOTTE DELLE BERMUDA

Oggi, caro Jack, con questa nave da pesca andremo in Colombia da nostra madre. “Perché?” - sussurrò il piccolo Jack preparando la colazione. Dobbiamo andarci soprattutto per vedere se è malata e verificare come sta realmente. Jack fece segno di no con la testa, e io gli domandai il perché. Lui impaurito disse: “Il Triangolo delle Bermuda, ... sai che ci sono state molte sparizioni da quelle parti?” Io ripresi con insistenza e dissi: “Abbiamo promesso a nostra madre che l'avremmo vista almeno una volta all'anno, quando i prezzi del pesce erano più bassi, se non andiamo penserà che siamo morti”. Jack, a quella affermazione, comprese che non c'era altra scelta e, tristemente, andò a lavare i piatti della colazione appena consumata. Ci mettemmo in viaggio e arrivò presto la notte. C'era una terribile tempesta, quindi con la pioggia bisognava togliere l'acqua che imbarcavamo. T-TAK!!! Un tuono cadde sull'albero maestro, la barca iniziò a oscillare verso destra. “Comandante, comandante!” urlò Jack come una sveglia al mattino. “C'è un tornado marino! Marino! Girare. Ruotare il timone leggermente a sinistra, vela danneggiata, ce la faremo?”. “Certo!” - “dissi io!” - “Abbiamo promesso alla mamma che avremmo portato i pesci più pregiati, i suoi adorabili figli davanti a lei ogni anno.” Dopo queste ultime parole la tempesta si placò e riuscimmo a raggiungere la nostra adorata mamma. Sul far del giorno ci accampammo sui rottami di un sottomarino che trovammo lungo la alla riva del fiume. Ci mettemmo sotto le coperte di cotone e, nonostante l'afa, alla lunga ci addormentammo. Ad un certo punto mi svegliai e vidi una crepa del sottomarino da cui prendeva acqua e, improvvisamente, sbucò un serpente marino. Non, sapevo che fare. Rimasi immobile poiché temevo di essere attaccato. Intanto il mio amico Marco dormiva nel suo pile. Durante il suo dormiveglia Disse: “Che c'è?”. Non potevo muovermi, altrimenti sarei stato morso. Non potevo sapere se, a quelle mie parole, avrebbe strillato. Per fortuna non lo fece, anzi cercò la pistola che di solito avevamo in tasca. Sentii un forte rumore come quello di un lampo. Il serpente spalancò le fauci e iniziò ad attaccare, pensai di far sanguinare i fori prodotti dal serpente, visto che erano colmi di veleno, ma poi mi fermai. I fori erano vicinissimi alla vena giugulare. Dopo quattro minuti di intensi dolori vidi i dottori che mi iniettavano l'antidoto mediante siringhe. Quando poi ripresi i sensi notai una strana cosa: non vedevo; ma mi diceva il dottore che era tutto previsto. Dopo aver fatto un bel pisolino mi risvegliati e gridai: “Ora ci ... CI vedo!!!”.



IL FORTUNATO

Molto tempo fa c'era un povero pescatore che pescava sempre nello stesso fiume, ossia il Volturno in Molise, poiché non aveva alcun mezzo di trasporto. Il pescatore era molto povero e riusciva a malapena a campare. Un giorno mentre stava pescando e canticchiando serenamente, l'amo rosso e bianco abboccò. Allora, il pescatore, iniziò a tirare come un matto aggrappandosi con una mano all'albero di quercia più vicino. Trovò una canna da pesca magica e da quel giorno diventò ricco.

NEL BUIO DELLA GROTTA

Oggi, io e Michele, siamo andati nel bosco a raccogliere gli asparagi. Inconsapevolmente ci siamo allontanati dal sentiero perché abbiamo trovato una scia di asparagi che ci ha condotti presso l'antro di una caverna. C'era maltempo e quindi ci siamo rifugiati all'interno di quella spelonca. Michele, che è un curiosone, ha voluto esplorare la grotta, ed io ho deciso di seguirlo. Ad un certo punto Michele ha sbottato dicendo: “Smettila di farmi il solletico!” ed io a lui: “Io non ti sto facendo proprio niente.” Allora lui, gira lo sguardo, e vede un ragno. Il problema più grosso era quello di sapere che lui è aracnofobico. Così è partito un urlo “Aiuto!”. Poi si è messo a correre a perditafiato. Purtroppo la sua corsa è stata molto breve perché ha inciampato, e si è fatto male. La pioggia ha smesso di cadere, perciò siamo usciti dalla grotta, ma ci siamo resi conto di esserci persi. A me è venuta in mente un'idea, quella di arrampicarmi su un albero dalla cui vetta potevo vedere in lontananza. Ed è proprio in questo modo che abbiamo ritrovato il sentiero, e siamo tornati a casa.

SALUTE E BENESSERE

Piccoli semi per una vita in salute

Abbiamo voluto concludere il nostro percorso di cittadinanza attiva sul tema “Salute e Benessere” tramite un incontro con il nostro primo cittadino presso la sede municipale. Ciò ha consentito, a tutti gli studenti che vi hanno preso parte, di comprendere meglio le varie implicazioni che esistono nel vivere quotidiano, le responsabilità che vengono affidate a ciascuno di noi al fine di compiere scelte che consentano di vivere in un ambiente di qualità.

Per questo, docenti accompagnatori e gli alunni delle classi, 2 A e 2 I, ringraziano pubblicamente la Sindaca per aver accordato la visita che si è svolta in un aperto confronto dialogico interessante efficace e proficuo.

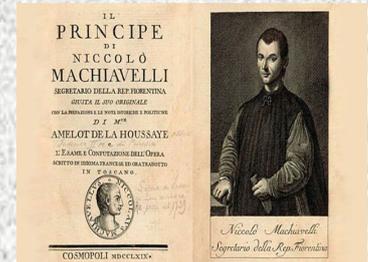
Abbiamo rivolto numerose domande alla Sindaca, alle quali ha fornito esaurienti risposte sulle quali torneremo a riflettere. Ve ne proponiamo solo alcune per conoscenza.

Chi si occupa di controllare le forze dell'ordine affinché svolgano il loro dovere? Il Sindaco

Le aree verdi per la Giunta Comunale sono una priorità? Sì, certamente.

Ci sono stati pregiudizi sulla sua candidatura?

Quali sono i vostri pensieri sulla Pandemia e sulla guerra?



Debba uno principe non avere altro obbietto né altro pensiero... fuori della guerra: perché quella è la sola arte che spetta a chi comanda. da *“Il Principe”* di Machiavelli



L'uomo possiede immense risorse, ma se vuole mantenere il suo BENESSERE dovrà imparare, per DOVERE o per PIACERE, imparare a proteggere l'AMBIENTE in cui vive evitando IGNORANZA e INDIFFERENZA che, a lungo andare potrebbero nuocergli grandemente la SALUTE.

Testi a confronto

Composizione di un testo breve

Autore: Giovanni TRAGNI

Ehi fratello stammi ad ascoltare
 la mia canzone non ti farà annoiare
 il mio rap sarà breve e corto
 nel frattempo vatti a coltivare l'orto.
 Il mio rap fa un sacco di rumore
 e tu cambierai subito umore
 la mia musica è sovrana
 la canterà tutta Sorana.
 Ehi fratello stammi ad ascoltare
 la mia canzone non ti farà annoiare
 la classe a me sarà grata
 e tu dovrai pagare la mia rata.
 Il mio rap sarà fonte d'ispirazioni
 lo trasmetteranno in tutte le trasmissioni
 MUGGI UGGI è un rap un pò strano
 se ti è piaciuta batti il 5 con la mano.

Testo: La LOCANDIERA di Goldoni

Autrice: Caterina TORTORELLI

Dopo aver visto e letto alcuni Atti della Locandiera di Goldoni scrivo le mie riflessioni:

Ho pensato che rappresentare le donne come abili seduttrici e gli uomini come ingenui e vittime dei loro tranelli non sia molto corretto perché lo ritengo fuorviante.

Sappiamo bene che, la seduzione, è un'arma sia femminile che maschile. Tuttavia è giusto sottolineare come sia sempre sottovalutata la sofferenza altrui in campo sentimentale. Infatti, anche da questa storia, si capisce quanto, per l'essere umano, il partner, sia facilmente sostituibile a prescindere dal fatto che sia uomo che sia donna.

Manca il rispetto, l'empatia, la dignità relativa alla sfera emotiva delle persone. Una frase che mi è venuta in mente, soprattutto guardando il video proposto dall'insegnante è la seguente: "Quanto siamo facilmente sostituibili?"

Composizione di un testo breve

Autore: Giuseppe ALBERGO

I cani dell'orto d'oro sono di buon umore e le pecore che facevano pascolare servivano a creare la carne sorana che andava al secondo piano del supermercato Billa con solo commessi antiportivi, situato in via Uggi, comprato a rate col cartello scritto col font arial black.



Testo: La LOCANDIERA di Goldoni

Questo monologo parla di una donna, che con i suoi modi di fare e la sua astuzia, è capace di far innamorare gli uomini che alloggiano presso la sua locanda, illudendoli di avere qualche speranza con lei, e così si trattengono di più creando maggiori profitti che favoriscono Mirandolina. Ella rappresenta una donna libera ed indipendente che gestisce un'attività, sa farsi ammirare pur essendo già stata promessa a Fabrizio, con cui tarda a farsi sposare per mantenere la sua indipendenza e continuare a farsi ammirare.

Autore: Michele LOMAISTRO



RACCONTI DEGLI ALUNNI

UNA RAPINA ALL'IMPROVVISO scritto da Irene Corradino

L'altra domenica c'è stata una mostra di quadri famosi, sembrava tutto normale, quando d'improvviso "click", ... si spensero tutte le luci per almeno venti secondi, e quando si riaccesero tutti i quadri erano spariti, di questi sembrava non esservi più alcuna traccia!

Nessuna traccia a parte una, quella che, l'investigatore Jeff, individuò dopo aver ben esaminato tutta la stanza: "I ladri sono stati furbi, ma non furbissimi" - disse Jeff. Infatti i ladri per rimuovere le viti da un quadro fissato al muro hanno avevano incautamente lasciato le loro impronte digitali, dalle quali risalire ad alcuni preziosi dati: i ladri dovevano essere almeno tre! Alcuni assistenti cercarono ulteriori indizi, mentre gli analisti esaminarono le impronte digitali con la supervisione di Jeff. Attraverso quelle impronte trassero le seguenti conclusioni: "I ladri si trovano nella casa al civico n.3 del viale del fiume", - esclamò Jeff. Si imbarcarono verso la casa, ma, ahimè, la casa era vuota, i ladri erano già scappati per trasferirsi, perché con tutti quei quadri, almeno cinquanta, avranno fatto tantissimi soldi.

Per fortuna gli altri assistenti hanno trovato un cellulare smarrito da uno dei ladri, e dalla lettura di alcuni messaggi registrati hanno scoperto che i ladri si erano trasferiti a Parigi per andare a rubare i quadri del museo con i quadri più importanti, il Museo del Louvre. Subito l'investigatore Jeff e la sua squadra presero il primo aereo per raggiungere Parigi, e arrivati la riuscirono, grazie ad un marchingegno un geolocalizzatore di ultima generazione che riusciva a localizzare la persona a cui appartiene il telefono, anche a ritrovare i ladri. Aspettarono la notte e andarono verso i ladri; ma i ladri erano preparati e anche armati, infatti, quando l'investigatore Jeff e la sua squadra arrivarono, i ladri uccisero 2 assistenti e ne ferirono altri. Soltanto 2 ladri su 3 riuscirono a scappare, perché Jeff aveva piazzato un filo su cui Joe, uno dei tre ladri, inciampò e l'investigatore riuscì a catturarlo e a portarlo in prigione. Il giorno seguente, dopo aver portato i feriti in ospedale, Jeff andò al Louvre : piazzò molte trappole e disse ai poliziotti di mettere telecamere ovunque e di sorvegliare con massima sicurezza tutto il museo.

Un paio di giorni dopo i ladri colpirono ancora, ma questa volta i poliziotti si erano già preparati, infatti un ladro fu subito catturato, e l'altro fu steso da Jeff, con le sue mosse di karate, prima ancora che potesse scappare. Alla fine tutti i ladri furono catturati e sbattuti in prigione. L'investigatore Jeff confermò che questo era stato uno dei casi più difficili che abbia mai dovuto risolvere in vita sua.

UN GIORNO AL MERCATO (racconto giallo)

Sabato mattina ero al mercato a comprare la frutta. La giornata era molto calda; il fruttivendolo aveva giramenti di testa e mentre disponeva i pomodori nella busta si accasciò a terra. Tutti erano sconvolti e non sapevano come reagire. Fino a che, un signore che di mestiere faceva il medico, si prese la responsabilità del fruttivendolo e con delle manovre riuscì a farlo risvegliare. C'erano attorno moltissime persone persino gli altri mercanti. In lontananza c'era una persona molto, ma molto sospetta, e mentre tutti erano attorniavano la persona svenuta, questo individuo decise di rubare soldi dalla cassa di un mercante che vendeva vestiti. Nessuno dei presenti si era accorto di ciò.

Così decisi di investigare sul ladro: sapevo com'era: capelli bruni, altezza media, occhi celesti e vestito di tutto nero. Grazie allo zoom della mia fotocamera del telefono riuscì a girare un video. Il pomeriggio, verso le ore 15:00, decisi di recarmi in caserma per mostrare il video, la polizia, dopo averlo acquisito mi disse: "manderò subito una pattuglia per aprire un'indagine allargandola su tutto il paese.

La sera, sul tardi, ritrovarono il ladro in un posto isolato e lo fermarono, gli presero i soldi e lo misero agli arresti domiciliari per 7 mesi. La refurtiva fu restituita il mattino seguente al mercante il quale mi volle regalare un bel paio di vestiti. Di questo ne vado ancora molto fiero. Autori: V.CHERICO - E.MONITILLO classe 2 I

SALUTI FINALI

Dopo un anno trascorso insieme, a mio parere penso....

... Questo lavoro uno dei più belli realizzato insieme ai nostri compagni di classe e con la collaborazione di tutti. Spero di poter riprendere l'attività al più presto. **Angela Bruno**

... è stato molto bello poter realizzare questo giornalino 2021-22. **Carlo Natale**

... Ciao, lascio questo saluto nell'ultima pagina del giornalino: è stato bello realizzare tutto questo. **Vincenzo Chierico**

... spero possiate trovare di vostro gradimento questo giornalino. Detto questo speriamo di poterne preparare un altro l'anno prossimo. **Nicolò Casiello**

... Il nostro giornalino è giunto a conclusione, speriamo vi sia piaciuto. **Laura Quaratino**

... Terminare questo lavoro è stato bello! **Giuseppe Albergo**

... Ringrazio la nostra prof.ssa Avelluto per avermi sostenuta nella realizzazione del mio contributo in questo favoloso giornalino, soprattutto in un momento difficile per me. **Elena Monitillo**

... Ciao, è stato magnifico partecipare alla stesura di questo giornalino di classe. **Andrea Barba**

... Ciao ragazzi, grazie per aver letto il nostro giornalino. Spero tanto vi sia piaciuto, alla prossima edizione. **Vincenzo Laurieri**

... è stata bella questa esperienza del giornalino e spero possa piacere anche a voi. **Michele Tortorelli**

... Il lavoro del giornalino mi è davvero piaciuto, spero di poter vivere in futuro altri momenti come questo. **Giulia Tedesco**

... Alla fine della realizzazione dell'elaborato, e dopo numerosi sforzi, spero che i lettori possano apprezzare questo lavoro. Infine ringrazio la prof.ssa Avelluto e i miei compagni per aver collaborato, uniti come non mai. **Giovanni Denora**

... è stato proprio bello realizzare questo lavoro con i miei compagni. Spero che, in futuro, si possa ripetere un lavoro del genere. **Giovanni Tragni**

... E' stato molto bello realizzare questo nuovo giornalino 2022 e spero che il prossimo anno ne possiamo realizzare un altro. **Jennifer Izquierdo**

... Ringrazio tutti i miei compagni e soprattutto la prof.ssa Avelluto per questo fantastico percorso. **Lomaistro Michele**

... Io ringrazio tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro, è stata un'esperienza molto coinvolgente e collaborativa; infatti attraverso il lavoro di tutti è stato possibile ottenere questo piacevole giornalino. **Domenico Patella**

... Questo lavoro è stato realizzato collettivamente e penso che, l'intento finale sia stato raggiunto; mi auguro che questa classe possa rimanere, nel tempo e per sempre, una classe invincibile. **Caterina Tortorelli**

... è stato bello poter vivere questi due anni con una classe così meravigliosa: la 2 I. **Bernard Pupillo**

... è stato bellissimo realizzare questo giornalino, ma la cosa più bella è stata quella di aver trascorso due anni meravigliosi. **Giuseppe Loviglio**

... Ringrazio la nostra professoressa Avelluto per averci sostenuto nel realizzare questo favoloso giornalino in un momento così difficile. È stata un'esperienza indimenticabile e divertente. **Ilaria Pedone**

... è stata una magnifica esperienza lavorar insieme ai miei compagni, divertente, entusiasmante e molto costruttiva. Grazie a tutti. **Irene Corradino**

CI SI RIVEDE IL PROSSIMO ANNO !

ARRIVEDERCI...

A PRESTO!



CLASSE 2 SEZ. I

Alunni:

Professori:

- Inglese: Carulli Rosanna
- Francese: Loizzo Maria
- Educazione fisica: Pellegrino Michele
- Musica: Cirrottola Mariano-Supplente: Laterza Vincenzo
- Religione: Storsillo Antonia
- Arte: Loiodice Cipriano
- Tecnologia: Depascale Marianna
- Sostegno: Colucci Filomena
- Geografia: Leonio Miriam
- Lettere: Rosaria Avelluto
- Matematica: Dalo' Angelica
- Scienze: Ragone Sante

- Albergo Giuseppe
- Barba Andrea
- Bruno Angela
- Casiello Nicolò
- Chierico Vincenzo
- Corradino Irene
- Denora Giovanni
- Izquierdo Jennifernicole
- Laurieri Vincenzo
- Lomaistro Michele
- Loviglio Giuseppe
- Monitillo Elèna
- Natale Carlo
- Patella Domenico
- Pedone Ilaria
- Pupillo Bernard
- Quarantino Laura
- Tedesco Giulia
- Tortorelli Caterina
- Tortorelli Michele
- Tragni Giovanni